

Circolo Bateson, vacanza-studio a Badia Prataglia, agosto 2013

“Né soprannaturale né meccanico”

da *Dove gli angeli esitano*, di Gregory e Mary C. Bateson

relazione introduttiva di **Elvira Federici**

Prima di cominciare la nostra lettura di “Né soprannaturale né meccanico”, spendo due parole per AltreMenti e per la modalità della nostra relazione.

Ciascuno di noi è nel CB, da più o meno tempo e scontando le intermittenze dovute alle distanze. Non potendo sempre partecipare del gruppo di Roma, abbiamo cominciato ad incontrarci intorno ai libri di GB, guadagnando nelle nostre vite congestionate uno spazio prezioso, quasi settimanale, cui difficilmente siamo disposti a rinunciare. E interrogando i difficilissimi testi di GB, si produce una circolazione così affascinante del pensiero, che interagisce con le domande di ciascuno di noi al testo e agli altri del gruppo, talché AltreMenti più che un gruppo di persone singole, è un collettivo, come Wu Ming, già Luther Blisset.

Così, prendiamo insieme la parola dando conto, nella forma stessa della nostra esposizione, dell'andamento stocastico di quanto si viene pensando, confidando nella struttura che connette, e sulla vostra pazienza e senso dell'umorismo.

Per parlare di “Né soprannaturale né meccanico”, faccio alcune osservazioni: GB presenta ogni questione nella forma duale, nell'opposizione duale – o dialogica, nei metaloghi: mente e natura, struttura/processo, creatura /pleroma

La coppia di termini permette la relazione e la differenza, cioè *il contrasto, il rapporto e forma, che sono il fondamento del mentale.*

Qui invece GB vuol fare giustizia di “*due credenze erranee*” che discendono dall'idea che nel nostro mondo operino due principi esplicativi: la mente e la materia. Il dualismo mente- materia da luogo a superstizioni che si alimentano a vicenda **superstizione 1: la quantità determina la forma (vedi l' economia e i suoi disastri) (pag. 97) e non c' è niente che non possa essere spiegato con sequenze lineali di causa-effetto (dove allora la bellezza, il dolore, la gioia?) (pag. 84); superstizione 2: il potere della mente sulla materia (pag. 97) , che sarebbe influenzata o comandata da un agente separato e immateriale (pag. 84).**

GB vuole *indagare se vi sia, tra questi due incubi, un posto valido e sensato per la religione e... se si possano trovare nella conoscenza e nell' arte le fondamenta di un' affermazione del sacro che celebri l' unità della natura* (pag. 103)

A conti fatti, se esploriamo il pensiero filosofico, in ogni pensatore, almeno in ogni pensatore moderno, occidentale – ma possiamo prescindere da questo sistema di pensiero di cui siamo parte a nostra volta?- incontriamo ad ogni passo il tentativo di misurarsi con le aporie generate dal dualismo.

Le zone di comunicazione più propriamente creaturale, anche in forma linguistica, sembrano presentarsi nella religione e nelle arti, nelle relazioni interpersonali... Critica l'eccessivo uso di modalità di descrizione più appropriate al Pleroma che alla Creatura (pag. 286).

Dobbiamo padroneggiare le discipline della descrizione e del riferimento in questo curioso linguaggio che non contiene cose ma solo differenze e relazioni (pag. 287). L' amore è la metafora a tre termini che lega il sé, l' altro, il sé più l' altro, cioè la relazione (pag. 288).

Poter parlare da scienziati (creaturali) dell' estetica: una descrizione di parti e tuttavia unificata, un modello della complessa organizzazione dei sistemi viventi (miriadi di eventi distinti e il tutto sta insieme).

Attraversare i vasti e interconnessi sistemi metaforici che sono le tradizioni religiose, senza dimenticare la **doppia** descrizione: "La più ricca conoscenza dell' albero comprende sia il mito sia la botanica" (pag.301).

Né soprannaturale né meccanico

Come Bateson, il suo pensiero, il suo modo di far andare il pensiero, la forma della sua riflessione, metta i circoli e sottragga alla routine e arieggi le parole che nella nostra esperienza di lettori o studiosi si sono sedimentate, per riconnetterle ad altri sistemi, altre esperienze, altre epistemologie. Quella su Bateson è una lettura evolutiva, che continua ad aprire prospettive, a creare nuove connessioni. E' il guadagno di un pensiero sistemico e non sistematico: vorrei elencarle qui alla rinfusa le parole-sinapsi: stile, grazia, informazione, sistema, necessità (ananke, karma), calibrazione, abbandono, esitazione, dialoghi, segreto, cui aggiungerei: sprezzatura, azione perfetta, humour, ragione poetica, cuore pensante, metafora, compassione, bellezza e, attraverso queste parole, in un dialogo a distanza con GB, Etty Hillesum, Simone Weil Maria Zambrano, Clarice Lispector, Anna Maria Ortese, Cristina Campo.

In "Né soprannaturale né meccanico", GB ripropone il dilemma di tutta la filosofia occidentale, così come si presenta da Cartesio - e Galileo – in poi, in questi termini: indagare se vi sia, fra questi due incubi, un posto valido e sensato (*rigoroso e congruente, sottratto all' irrazionalismo*) per la religione e se vi siano, nella conoscenza e nell' arte, le fondamenta di un' affermazione del sacro che celebri l' unità della natura (pag. 103).

Il dilemma intrinseco alla filosofia occidentale, senza trovare via d' uscita che non ricadere in due distinte superstizioni uguali e contrarie:

superstizione 1, la quantità determina la forma – l' econometria, la finanza, detta le regole al vivente,

superstizione 2, la mente prevale sulla materia talché la materia obbedisca alla mente, non si sa attraverso quali canali.

Dalla prima superstizione scaturisce una scienza che legge i processi secondo una sequenza lineale e scarta, non vede, svaluta tutti quei processi che non sono rappresentabili quantitativamente o in algoritmi; scarta cioè tutto ciò che è essenziale per la creatura, l' arte, l' amore, la bellezza, il dolore e può dar luogo unicamente a tautologie.

Dalla seconda: la separazione mente-corpo, che sottrae al contatto che media con le forze sacre della materia vivente (Maria Zambrano).

Buona parte dell' opera di Bateson è dedicata a questo salto di tipo logico, la mente non rappresentando più un polo dell' insanabile contraddizione tra materia bruta e finalità cosciente ma – esattamente - la struttura che connette, come sistema di relazioni, interazioni, differenze.

Facile a dirsi, se non che si tratta di prendere in carico le implicazioni e “spiegarle”. Resta infatti da capire come ciò-che-è-parte, possa arrivare a dar conto dell' intero, la mappa o la sezione dell' arco nel cerchio del sacro, attraverso quali operazioni, quali trucchi epistemologici sostituisca la mappa al territorio e di quel modello di conoscenza fa la realtà.

L' utilizzo di una modalità razionale sequenziale porta al cul-de sac della finalità cosciente. Il sistema è tuttavia inaccessibile per quella via: “sai tu quando figliano le camozze?”(dal Libro di Giobbe). E deve serbare il segreto per preservarsi come sistema dall' eccesso di informazione. La morte, dice GB, è un meccanismo necessario per eliminare un po' di informazione e la cacciata dal Paradiso Terrestre in cui la mela della conoscenza la cui conseguenza, non come colpa ma come riequilibrio del sistema, è la morte.

Per lasciare essere le cose, dice Rovatti a proposito di queste pagine di GB, dobbiamo alleggerirci di molta zavorra, fatta di saperi, strumenti, apparati vantaggiosi per la nostra personale potenza. Occorre sospendere il giudizio che conoscere sia sempre un bene e preservare zone di non consapevolezza, criticando le descrizioni più adatte al pleroma che alla creatura (pag.286).

La religione è peraltro degradata a magia se diventa azione-per, invece che rappresentare la metafora che descrive la condizione di creatura. La creatura essendo parte di un sistema complesso dentro il quale agisce e che modifica ma di cui non ha il controllo degli esiti. La metafora saussuriana di langue, sistema che si determina per la pluralità e multiplanarità di azioni della comunità dei parlanti, in sincronia e in diacronia ma sul quale il singolo non può agire, allude in qualche modo alla mente batesoniana, alla struttura che connette. Siamo parlanti dalla lingua, dice Saussure.

Ma come GB ha più volte affermato, vedi la “Ballata del Vecchio marinaio” di Coleridge – che benedice la vita, in un atto di totale gratuità e gratitudine- sono i poeti, gli artisti, i mistici che attingono a questa intuizione (apprendimento 3 ?) .

Quando Maria Zambrano parla del logos che scorre nelle viscere, parla del sapere dell' anima, sembra alludere a questa stessa intuizione: “uno stile di vedere la vita e quindi di viverla, un modo di stare piantato nelle esistenza, di stare nel mondo ammirati, senza pretendere di ridurlo a niente”.

E Clarice Lispector, che esplora più di ogni altra la dimensione della creaturalità, in un senso assai batesoniano: sentirsi parte della struttura che connette, che è sintetizzabile nella rivelazione “La vita mi è”.

Nel racconto di Clarice Lispector “La passione secondo GH”, come già il vecchio marinaio, che benedice grato i serpenti marini per la vita che li anima, la donna si inginocchia a contemplare la vita agonizzante della blatta che pure poco prima ha schiacciato con ribrezzo tra le ante dell' armadio, quando sente che nella blatta scorre la sua stessa vita. E Macabea, la dattilografa nordestina protagonista del più bel racconto di Clarice Lispector, “L' ora della stella”, come il principe Minskji de “L' idiota” (Dostoevskji), Simon de “I fratelli Tanner” (Robert Walser), Valentin de “La domenica della vita” (Raymond Queneau), possiede un

modo di aderire alla vita, fino al suo fiducioso e tragico compimento, metafora di una vita creaturale, estraneo alla finalità cosciente.

Se il sacro evoca la necessità del silenzio, dell' esitazione, della protezione del segreto, dell' umiltà della domanda vs la ybris del riduzionismo meccanicista che tutto spiega e tutto mette sotto controllo; l' accettare di non sapere/comprendere (tutto) sembra scaturire dall' intuizione del legame, dell' interdipendenza.

Il significato di religione si fa infatti risalire a due possibili etimologie:

re- elègere = scegliere, **avere riguardo, avere cura** (con riferimento alla pietas nei confronti di lari e penati, le divinità domestiche, dell' οίκος, cioè all' ambiente di cui siamo parte)

re-legare = unire, legare insieme.

Entrambi i significati della parola religione dicono la condizione e la vocazione del vivente.

GB, con il suo saltare di palo in frasca, nel ripudio della spiegazione lineale, attraverso la metafora della danza, con la sua ironia - la sua illeggibilità, talvolta - mette in pratica quella che Luisa Muraro chiama la schivata – praticare un salto di livello logico, la sospensione del giudizio - lo spiazzamento di un imprevisto contesto: il rigore è nella domanda, che apre mondi, più che nella risposta che rassicura.

Elvira Federici

Citazioni (a memoria) da

Pier Aldo Rovatti su Né soprannaturale né meccanico, Aut Aut

Maria Zambrano, Verso un sapere dell' anima, Milano

Clarice Lispecto, La passione secondo GH, Milano

Clarice Lispector, L' ora della stella, Milano

Luisa Muraro, Grande Seminario di Diotima 2006, La schivata